

Prefazione

Per comprendere la storia del nostro Paese, non si può non conoscere la storia di Palermo. Il capoluogo siciliano non è soltanto uno dei principali centri italiani (il quinto per dimensioni dopo Roma, Milano, Napoli e Torino) ma è stato – e lo è tuttora – uno dei crocevia primari delle vicende che hanno attraversato e caratterizzato le varie epoche. A cominciare, naturalmente, dalla sua posizione geografica, spesso ritenuta erroneamente marginale rispetto ai grandi flussi di interesse, e invece centrale, centralissima, nelle rotte (visibili e invisibili) attorno alle quali si sono scritte pagine fondamentali.

Fin dalle epoche più remote, Palermo è stata contesa proprio per la sua posizione al centro del Mediterraneo. La città, e più in generale la regione di cui è la capitale, rappresentano da sempre un oggetto del desiderio. Dai fenici, passando per una lunga serie di insediamenti e di dominazioni, si arriva fino alla soglia dei giorni nostri: molte cose sono cambiate nel corso dei secoli, ma il valore strategico non è mutato, anzi è cresciuto con il crescere degli scambi, dei traffici e – negli ultimi anni – con la globalizzazione.

Tutto questo ha fatto di Palermo una città realmente internazionale e, al tempo stesso, ricca di contraddizioni. Immergersi nella sua bellezza significa capire un po' di più e un po' meglio che cosa significhino le contaminazioni culturali e, soprattutto, quanto la storia che stiamo vivendo (quindi l'attualità) sia solo un minuscolo tratto di una storia molto più grande, complessa, per certi versi spaventosamente imprevedibile e assai poco governabile dall'essere umano. Se solo pensiamo alle dominazioni che per interi secoli hanno fatto di Palermo (e della Sicilia) qualcosa di molto lontano dalla nostra idea odierna di nazione, probabilmente riusciamo – almeno in parte – a intuire quello che sembra essere l'intricato mistero di molte vicende e di molti straordinari, e spesso tragici, personaggi.

“La Storia di Palermo, dalla preistoria ai giorni nostri” è perciò un volume tra i più ricchi e al tempo stesso complessi della collana di Typimedia dedicata alla storia d'Italia. Daniela Mogavero, curatrice palermitana del volume, con il coordinamento editoriale di Simona Dolce, anche lei palermitana, hanno realizzato un'opera che non ha la pretesa di essere il classico saggio storico, ma ha piuttosto l'ambizione di offrire al lettore un “racconto storico”. Un viaggio nel tempo che, attraverso duecento pagine, riesca a trasmettere emozioni più che semplici nozioni. Ecco che dai primi straordinari ritrovamenti archeologici attorno alla città si passa attraverso popoli e dominazioni, guerre e rinascite, arrivando fino alle epoche più recenti, quelle che hanno segnato indelebilmente la memoria collettiva della comunità nazionale.

In questo senso gli ultimi due capitoli, modernità e contemporaneità, sono senza dubbio i più complessi. Gli eventi, spesso drammatici, connessi a un fenomeno come quello mafioso, da un lato hanno rischiato per decenni di monopolizzare l'attenzione verso questa terra, dall'altro hanno influito su vicende di portata nazionale e non di rado internazionale. La lotta alla mafia è qualcosa che ha nei siciliani, e nel caso specifico nei palermitani, i primi possibili anticorpi. Lo si comprende assai bene nel leggere le origini e lo sviluppo dell'organizzazione mafiosa, dagli episodi che dall'Unità d'Italia segnano il deragliamento del malcontento popolare (la Rivolta del Sette e mezzo) fino al concetto di anti-Stato che oltre un secolo dopo, negli anni '90, con la strategia delle bombe di Totò Riina conoscerà uno dei suoi momenti più drammatici. Ebbene, in ognuna di questa fasi c'è sempre stata anche una Palermo resistente e non remissiva o, peggio, connivente. Una Palermo antica e moderna al tempo stesso, capace di coniugare il meglio del passato con un'aspirazione sana di progresso. Ed è a questa Palermo – e a chiunque ami questa terra – che offriamo la lettura del volume come contributo alla cultura e, soprattutto, a una comune, condivisa consapevolezza.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti